

PRODOTTI BIOLOGICI E SOSTENIBILI

A cura di **Enio Campiglia**

1. I NUMERI DEL SETTORE

Nella regione Lazio il settore dell'agricoltura biologica occupa un ruolo di notevole importanza presentando a inizio dell'anno 2017 una superficie coltivata di 132.923 ettari su una superficie nazionale in regime biologico pari a 1.795.650 ettari. L'incremento rispetto al 2016 è stato del +19,5% simile a quello rilevato a livello italiano. Le aziende in regime biologico rappresentano il 4,5% delle aziende agricole totali in linea con il dato nazionale, mentre occupano una superficie pari al 22,4% delle superfici coltivate rispetto al 14,5% della SAU in Italia. La superficie media aziendale è di 36,1 ettari decisamente più elevata rispetto ai 7,2 ettari della superficie media di tutte le aziende della regione. I settori di maggiore interesse in termine di superficie coltivata sono: le colture foraggere (36.984 ettari), i cereali (15.313 ettari), l'olivo (7.855 ettari), la frutta in guscio (6.841 ettari), gli ortaggi (2.473 ettari), la frutta (2.155 ettari), la vite (2.008 ettari) e le colture protette (1.900 ettari). Anche le aziende zootecniche biologiche sono in crescita, pur non disponendo di dati aggiornati l'incremento osservato nel periodo 2011 - 2013 è stato superiore al 19% passando da 676 a 805 aziende e ponendosi al terzo posto nel contesto nazionale. È da segnalare che, oltre alle aziende attive nei comparti delle produzioni vegetali e zootecniche, altre tipologie di aziende operano nel biologico quali le aziende di cosmesi (10 nel 2012). La crescita del

settore biologico nella regione si evidenzia anche attraverso il numero di operatori certificati secondo il metodo biologico. Sono infatti 4.118 gli operatori al 31 dicembre 2016, con un incremento del 19,4% rispetto all'anno precedente. Tra gli operatori prevalgono i produttori esclusivi (3.204 aziende agricole), seguiti dai produttori/preparatori (482 aziende agricole che svolgono attività sia di produzione che di trasformazione e commercializzazione), i preparatori esclusivi (419 aziende che effettuano attività di trasformazione e commercializzazione, compresa la vendita al dettaglio) e gli importatori (13 aziende).

2. LO STATO DELL'ARTE

Qual è l'attuale performance del settore?

Negli ultimi anni, si è assistito ad una notevole crescita delle produzioni biologiche nella regione testimoniata dall'incremento delle aziende e ancor più dalle superfici coltivate e dal numero degli operatori certificati. È interessante osservare che sono state le aziende agricole di maggiori dimensioni a convertirsi al metodo biologico, evidenziando una maggiore dinamicità e propensione al cambiamento rispetto alle aziende di minore superficie. Le colture più rappresentate sono quelle tradizionali, di più facile realizzazione, come le foraggere e quelle cerealicole che da sole costituiscono circa il 40% dell'intera

superficie coltivata in biologico. Invece, risultano ancora poco diffuse le colture a maggior reddito quali gli ortaggi tra le erbacee, la vite e la frutta tra quelle arboree che sono ampiamente coltivate nella regione anche se in regime di agricoltura convenzionale. Probabilmente, per molte colture non sono stati ancora messi a punto gli itinerari tecnici più idonei per l'ottenimento di produzioni adeguate, questa difficoltà sconsiglia molti operatori ad adottare il metodo di produzione biologico. Tra gli operatori certificati con il metodo biologico prevalgono i produttori esclusi che da soli costituiscono il 78 % del

totale, mentre le aziende agricole che svolgono attività sia di produzione che di trasformazione e commercializzazione (filiera corta) sono soltanto il 12%. Una menzione particolare va fatta per le produzioni da agricoltura integrata che, sebbene siano ancora poco conosciute tra i consumatori, si stanno diffondendo rapidamente nel territorio laziale. Infatti, esse sono più facilmente realizzabili per i minori vincoli imposti dall'attuale normativa rispetto alle produzioni biologiche, sono inoltre favorite dalla crescente richiesta di prodotti sostenibili da parte della grande distribuzione organizzata (GDO).

I “nodi” dello sviluppo

- **LA FORMAZIONE AVANZATA/L'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE.** Risulta carente la formazione e l'aggiornamento dei soggetti coinvolti nella filiera delle produzioni biologiche ed in quelle integrate. C'è mancanza di tecnici che trasferiscono conoscenze ed informazioni alle aziende agricole così come non ci sono formatori per i soggetti certificatori. Si potrebbero prevedere uno o più albi regionali/provinciali dei formatori.
- **LA STANDARDIZZAZIONE DELLA GESTIONE DOCUMENTALE E DELLE PROCEDURE.** Risulta eccessivamente burocratizzata e non uniforme la gestione documentale (la modulistica dovrebbe essere uniformata per tutti gli operatori della regione), così come le procedure che si devono adottare. La Regione potrebbe prevedere delle linee guida.

- **LA DIVULGAZIONE TECNICO/SCIENTIFICO.** In mancanza di una divulgazione tecnico/scientifica adeguata le aziende agricole sono obbligate a ricercare soluzioni in proprio, spesso commettendo errori facilmente evitabili.
- **UN PREMIUM PRICE PIÙ ELEVATO.** Alcune produzioni biologiche risultano notevolmente inferiori alle stesse convenzionali, c'è un eccessivo divario tra il prezzo del prodotto offerto al produttore e il prezzo pagato dal consumatore finale. E' auspicabile che venga riconosciuto ai produttori un *premium price* migliore. Si potrebbe intervenire attraverso maggiori misure di sostegno.
- **LA PROMOZIONE DELL'AGGREGAZIONE.** È necessaria una politica di promozione che premi le aggregazioni delle aziende biologiche. Questo faciliterebbe i rapporti

e le relazioni di stabilità tra aziende agricole, aziende agro-alimentari della trasformazione e quelle della distribuzione.

- **LA PROMOZIONE E LA COMUNICAZIONE** La diffusione e l'utilizzazione dei prodotti biologici e sostenibili dovrebbe essere favorita in tutti i contesti nei quali opera il settore pubblico, inoltre deve essere sostenuta l'esportazione dei prodotti all'estero.
- **LO SVILUPPO TECNOLOGICO** E' necessario diffondere l'uso di sistemi innovativi di produzione come l'agricoltura di precisione e l'impiego dei prodotti bio-based sulla base anche dei cambiamenti climatici;
- **GLI INDICATORI DI QUALITÀ DEI PRODOTTI** E' necessario individuare nuovi indicatori di qualità che misurino le performance ambientali delle imprese come “lo standard di calcolo della sostenibilità”.

3. LE PAROLE CHIAVE PER IL FUTURO DEL SETTORE

STRUTTURAZIONE FILIERE BIOLOGICO. Favorire la formazione di nuovi bio-distretti e sostenere la crescita di quelli già esistenti. Promuovere la nascita di organizzazioni di produttori capaci di fornire *know-how*, maggiori volumi di produzione, prodotti più diversificati. Incentivare i contratti di rete per incrementare la capacità di innovare e la competitività sul mercato. Puntare sulle organizzazioni interprofessionali per facilitare il dialogo tra i soggetti della filiera del biologico.

PRESIDI SANITARI PER COLTURE ED ALLEVAMENTI. Corretto uso dei presidi sanitari per colture e allevamenti e introduzione di nuovi, al fine di mantenere elevati standard quanti-qualitativi delle produzioni biologiche e sostenibili. Questo anche a fronte delle nuove patologie derivanti dai cambiamenti climatici.

RISTORAZIONE COLLETTIVA. Diffondere e incentivare l'uso dei prodotti biologici e sostenibili nella ristorazione collettiva con particolare riferimento a quella realizzata in strutture pubbliche o semi pubbliche (mense scolastiche, università, ospedali, ministeri, regione, etc.).

ACCESSO AI MERCATI INTERNAZIONALI. Un'offerta di prodotti biologici e sostenibili più organizzata e con volumi maggiori e più omogenei dovrebbe permettere un più facile accesso ai mercati nazionali ed internazionali favorendo la crescita dell'export.

EVOLUZIONE DEGLI OPERATORI. Creazione di nuove figure professionali idonee a operare nel comparto del biologico e più in generale in quello delle produzioni sostenibili capaci di informare, formare e aggiornare i soggetti coinvolti nell'intera filiera agroalimentare, con particolare riferimento agli agricoltori che devono essere impegnati in una gestione consapevole ed attenta del territorio.

PERCORSI FORMATIVI. Realizzazione di percorsi formativi rivolti alla sensibilizzazione all'uso dei prodotti

biologici e sostenibili nelle scuole di tutti i livelli della regione. Promozione di corsi di laurea e post laurea in ambito universitario che si occupino di agricoltura biologica e sostenibile.

4. GLI STRUMENTI DI POLITICA REGIONALE

Negli ultimi anni la politica agricola comunitaria si è contraddistinta per un forte impegno nel promuovere pratiche agricole ecocompatibili capaci di fornire produzioni di elevata qualità, di riflesso anche la politica regionale si è orientata in questa direzione. Di seguito vengono riportati i provvedimenti di maggior rilievo che la Regione Lazio ha adottato nel periodo 2014 - 2017.

- PSR 2014-2020. Il nuovo PSR rivolge la MISURA 11 all'agricoltura biologica, questa si articola in SOTTOMISURA 11.1 (pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica) e SOTTOMISURA 11.2 (pagamento per il mantenimento del biologico). L'obiettivo è quello di incentivare gli agricoltori a introdurre in azienda il metodo di produzione biologico nonché a mantenere tale metodo laddove sia stato già adottato in passato. E' interessante sottolineare che tale sostegno è cumulabile sulla stessa superficie con alcuni pagamenti agro-climatico - ambientali.
- Legge Regionale 7 novembre 2016, n. 14. Questa norma, che prevede "disposizioni per valorizzare e sostenere il consumo dei prodotti agricoli e alimentari di qualità provenienti da filiera corta", è di particolare interesse per quanto riguarda l'agricoltura biologica in quanto promuove la crescita degli operatori produttori/preparatori. Inoltre, la legge prevede il sostegno alla realizzazione di reti di aziende biologiche territorialmente contigue al fine di costruire aree omogenee a coltivazione biologica ("distretti biologici") a promozione delle quali sono stabiliti criteri preferenziali da utilizzarsi anche nei Programmi di Sviluppo Rurale.

- Deliberazione Giunta Regionale 13 giugno 2017 n. 310 su GPP. Con questa delibera è stato approvato il piano di azione della Regione per l'attuazione del *Green Public Procurement* (acquisti pubblici verdi). L'obiettivo principale è quello di promuovere l'inserimento dei criteri ambientali e sociali nelle procedure di acquisto di beni e servizi pubblici da parte della pubblica amministrazione e gli enti locali. Il provvedimento è importante per tutti i prodotti biologici e sostenibili in quanto ne sostiene l'acquisto e la diffusione in ambito pubblico inoltre, riferendosi alla ristorazione pubblica collettiva, risulta uno strumento di educazione ambientale idoneo anche a promuovere una sana alimentazione.

VALUTAZIONE:

Gli interventi di politica regionale riguardo il settore dell'agricoltura biologica sembrano andare nella giusta direzione anche se maggiore attenzione dovrebbe essere rivolta alla formazione e l'aggiornamento degli operatori della filiera. Andrebbero maggiormente incentivate altre forme di agricoltura sostenibile, come le produzioni da agricoltura integrata, che potrebbero ben complementarsi con quelle biologiche nel fornire prodotti sostenibili di alto livello qualitativo. Si raccomanda una più incisiva politica regionale nella promozione e valorizzazione dei prodotti biologici e sostenibili di provenienza locale.